

## Dedicazione della Basilica Lateranense - 9 novembre 2008

*Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 2,13-22).*

*Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme.*

*Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete.*

*Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!».*

*I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».*

*Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?».*

*Rispose loro Gesù: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?».*

*Ma egli parlava del tempio del suo corpo.*

*Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.*

Il Tempio è il luogo della presenza di Dio: ora non è più necessario andare a Gerusalemme, poiché la persona di Gesù, il suo "corpo", è ormai il luogo definitivo di questa presenza. Dio l'incontriamo in Gesù, egli è lo strumento della comunione tra l'uomo e Dio: "Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato"(Gv 1,18). L'incontro con Gesù avviene in molti modi, attraverso la fede: ma i luoghi della fede sono anzitutto i sacramenti, in particolare l'Eucaristia: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna"(Gv 6,54).

Attraverso l'Eucaristia, noi diventiamo la Chiesa, il corpo di Cristo, il luogo della presenza di Dio nel mondo. Questo è un pensiero straordinario: noi, che siamo peccatori e che conosciamo bene i nostri limiti, diventiamo per gli uomini la concreta possibilità di incontrare l'amore di Dio. Certo, Egli può operare anche senza di noi, ma la Chiesa è la via ordinaria, anzi, al suo corpo sono uniti misteriosamente anche coloro che il Divino Pastore è uscito a recuperare, attraverso le vie a Lui solo note.

Questa presenza ha una dimensione storica, è nella concreta quotidianità del mondo. L'edificio, nel quale la Chiesa si raduna e che è a sua volta chiamato Chiesa, è la memoria di questa presenza. Ci ricorda che noi siamo parte di una tradizione vivente, che riceve e che consegna a chi vien dopo il tesoro della fede. Per gli uomini, poi, l'edificio è come un libro di pietra: come la Scrittura, così anch'esso diviene una parola di Dio: ecco perché lo abbelliamo, vi dipingiamo le pagine più belle della storia della salvezza. Celebrare la dedicazione di un edificio sacro, vuol dire far memoria di tutto questo e prendere la responsabilità di quello che noi dobbiamo rappresentare.

Ma la Basilica di san Giovanni in Laterano è la cattedrale del Vescovo di Roma, il Papa. Secondo la formula che S. Ignazio d'Antiochia usa nella sua Lettera ai Romani, essa è "la Chiesa che presiede alla carità". "Carità", cioè amore, è il nome equivalente della Chiesa di Gesù, del popolo dei cristiani. Il ministero del Papa è quello di "confermare i suoi fratelli", come ha detto Gesù a Pietro (Lc 22,32), perché la forma della Chiesa sia sempre di più quella dell'amore.

Don Giuseppe Dossetti